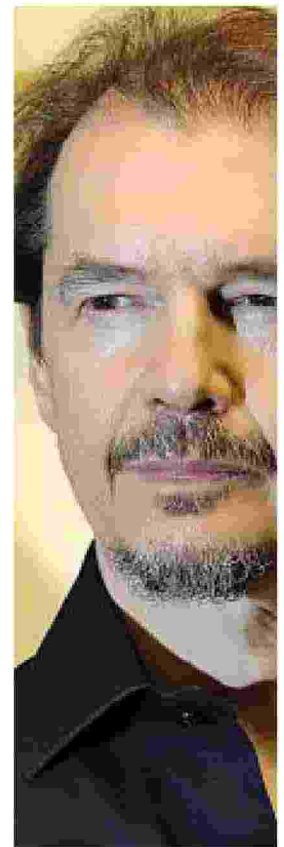




La nuova stagione Stabile, paradiso dei viventi

di **Barbara Notaro Dietrich**
a pagina 13



Ospiti

Tra i numerosi protagonisti della nuova stagione del Teatro Stabile, che è caratterizzata dalla presenza di maestri del palcoscenico e giovani emergenti ci sono: (da sinistra) Silvio Orlando, Elisabetta Pozzi, Valerio Binasco, Crystal Pite e Giovanni Crippa

La scheda

● La nuova stagione del Teatro Stabile mette in programma 74 titoli in sede e in tournée, di cui 17 produzioni (9 nuove produzioni esecutive, 5 nuove coproduzioni e 3 riprese), 38 spettacoli ospiti e 19 allestimenti per **Torinodanza**

● I palcoscenici saranno quelli del **Teatro Carignano**, del **Teatro Gobetti** e delle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri

● Il claim della stagione 2019/2020 è «Fair play»

● L'apertura sarà affidata, il 7 ottobre al Carignano, a «Rumori fuori scena», con la regia di **Valerio Binasco**

● Gli abbonamenti saranno in vendita dal 28 maggio (informazioni sul sito www.teatrostabiletorino.it)



Il teatro è vivo e lotta con «fair play»

Divertimento e impegno civile si mescolano nel cartellone della stagione del Teatro Stabile: Binasco torna a recitare e sul palco arrivano gli omaggi a Dario Fo e Fausto Coppi

Un teatro vivo. Perché pone al centro della sua programmazione autori viventi e perché si rammenta che combattere, resistere e vivere è doveroso. Ma sempre con fair play, coi guantoni in mano e lo sguardo malinconico ma deciso di una bambina, cresciuta forse troppo in fretta e che non ha affatto intenzione di mollare la presa. La prossima stagione dello Stabile, che si srotolerà tra Carignano, Gobetti e Li-

ospitalità, un primato della drammaturgia contemporanea e autorevoli esponenti della regia italiana ed europea per una rappresentativa differenziazione di stili» come ha ben sintetizzato il direttore **Filippo Fonsatti**. «Senza dimenticare la valorizzazione della professionalità degli allievi della Scuola Stabile che in questi giorni danno il meglio di sé a Moncalieri nell'Amleto, diretto da Binasco» come invece sottolinea il presidente **Lamberto Vallarino Gancia**.

Paravidino e Binasco

Mentre **Fausto Paravidino**, unico caso italiano di drammaturgo residente, coordinerà il prossimo autunno un seminario con i Dramaturg dei teatri della rete europea Mitos 21, **Valerio Binasco** torna a fare l'attore e apre e chiude la stagione con due titoli ormai classici del Novecento: «Rumori fuori scena», scritto da Michael Frayn nel 1977 e allestito per la prima volta da un teatro nazionale: «Un po' come quando — dichiara Binasco — la Comédie française sdoganò Feydeau, che la commedia è vita e non esiste l'arte con la A maiuscola ma l'arte e basta». E poi «Uno sguardo dal ponte», dramma di Arthur Miller del 1955, portato al successo da un giovane Peter Brook e rilanciato recentemente da un'edizione londinese firmata da Ivo van Hove.

Storie di donne

Saranno le donne, forti, combattive, anticonformiste ma anche bistrattate e sofferenti al centro di parecchi spettacoli in cartellone. Dalla dispotica Bernarda di «La casa di Bernarda Alba», il dramma più noto di Federico García Lorca messo in scena da Leonardo Lidi, a tre testi che trattano figure femminili molto diverse tra loro ma determinanti nelle rispettive dinamiche drammaturgiche, curati da altrettante registe. Kriszta Székely, residente al Te-

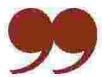
atro Katona di Budapest, dirige Zio Vanja, nel quale Cechov affida la speranza di una società decadente, abitata da maschi incerti e fragili, allo struggente monologo finale della giovane nipote Sonja. Con «Scene di violenza coniugale» dell'anglo-francese Gérard Watkins, Elena Serra (non sul palco ma nella galleria Noero) svela allo spettatore i meccanismi psicologici alla base della violenza di genere. In «L'anello forte» di Nuto Revelli, Anna Di Francisca rac-

Misteri buffi e ciclisti

Torna «Mistero buffo» di Dario Fo nel 50esimo anniversario della prima esecuzione, curata da Eugenio Allegri, che propone altre giullarate affidate all'interpretazione istrionica di Matthias Martelli, mentre un doppio centenario offre l'occasione per raccontare due grandi personaggi della storia italiana, uno divenuto eroe popolare ancora in vita, l'altro uomo politico visionario. Nel 1919 nascevano infatti sia Fausto Coppi, del quale Gian Luca Favetto narra le imprese sportive e le vicende private nell'«Affollata solitudine del campione», sia il Partito Popolare Italiano di Luigi Sturzo, la cui storia viene raccontata da Giovanni Grasso nell'atto unico intitolato «Fuoriusciti», attraverso i dialoghi tra Don Sturzo e il laico Salvemini durante l'esilio americano. E Baricco nel 25esimo di «Novecento» salirà in scena per dar voce al suo jazzista che non conosce il suolo terrestre.

Barbara Notaro Dietrich

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il direttore
Filippo Fonsatti**
Puntiamo sulle nuove produzioni e su registi contemporanei

one, pone al centro della sua programmazione la «commedia divertente e fatta bene» ma anche il «gioco corretto», che questo duplice significato ha la locuzione-claim scelta per la nuova stagione, «Fair play» appunto.

Il cartellone ricchissimo 2018-2019 è all'insegna dello «spettacolo continuo, una programmazione orientata verso il rischio culturale e l'impegno civile, una prevalenza delle produzioni sulle



**Il presidente
Lamberto Vallarino Gancia**
La programmazione è pensata per valorizzare gli allievi della Scuola

atro Katona di Budapest, dirige Zio Vanja, nel quale Cechov affida la speranza di una società decadente, abitata da maschi incerti e fragili, allo struggente monologo finale della giovane nipote Sonja. Con «Scene di violenza coniugale» dell'anglo-francese Gérard Watkins, Elena Serra (non sul palco ma nella galleria Noero) svela allo spettatore i meccanismi psicologici alla base della violenza di genere. In «L'anello forte» di Nuto Revelli, Anna Di Francisca rac-